

forestieri e quelli sono fuora dil castelo a servizio dil Duca, li danno termine uno mexe ad aprensarsi. Scrive, è stà visto Zuan Anzolo Galerà castelano. Il marchese dil Vasto va a Vegevene, poi in Aste per veder quelle compagnie di fanti sono de li etc.

*Da Bergamo, di rectori, di 7.* Come, per lettere di missier Zuan di Naldo di eri, habbiamo, per il riporto di uno suo mandato a Milano le infrascrite parole. Ho mandato uno de li mei a Milano per intendere la verità di la nova se diceva di la pace fatta fra Cesare et il re di Franza, qual è homo che ha inzegno; e siando lui in casa dil signor marchese dil Guasto, dice che 'l signor Marchese si voltò contra pur assai gentilhomini che era li, digando: « per certo molto mi meraviglio che non havemo nova da la corte esser facto tal apuntamento fra lo Imperator et il re di Franza, e che nui non habbiamo nova se non per la via di Franza; ma monsignor di Barbon porterà il tutto » qual disse aspectarsi a otto di de quaresema. Ancora dice, che 'l disse che lo Imperator facea armar a Napoli da 9 in 10 galee, et in Spagna ne faceva armar 15 apresso quelle che ha in ordine, et che loro stanno in feste e non atendeno se non a dame.

*Item*, habbiamo, per altra via, da Milano, che el levarsi di la guardia dil castelo è zanza, nè manco è vero di la venuta di francesi, nè che sguizari nè altre gente se moveno insino questa hora, et più è opinione che Ferandino sia per esser signor di Milano; et che Barhon vien per gubernator de qui.

539 *A dì 13, Marti di carlevar.* Vene in Colegiosier Marin (*Santo?*) Moro el dottor, venuto podestà di Chioza, in loco dil qual andoe Domenega sier Marco Vendramin, qual fece una bella intrada. Era vestito dito sier Santo di veludo negro fodrà di lovi, e referite di quelle occorrentie di Chioza e di la fabrica dil palazzo fata per lui senza spexa di la Signoria, et come havia fato taiar la testa overo discopar e squartar quei tristi amazono l'hosto di Fosson etc., et mancava far morir il prete, qual era in compagnia, perchè quel vescovo. . . . .

*Di Crema, dil Podestà et capitano di . . . . .*

540<sup>1)</sup> *Di Bergamo, di rectori, di 10, hore . . .* Come, per domino Vincentio di Olivieri et domino

(1) La carta 539\* è bianca.

Zuan da Mortara, partiti questa matina da Milan con l'ordine havevamo che occorsa cosa di momento ne la portasse, partirno ad hore 15; ma zonti di notte, cussi tardati per necessità, ne è sta portata la copia de una crida fatta per li signori cesarei in Milano. E più oltra riferiscono, che oltra la soprascrita crida fatta Zobia passata, heri matina ancora ne feceno una altra che alcuno non si aproximasse a li bastioni et reperi del castelo, salvo li deputati ad essa guardia, sotto pena di esser morto impune, et de rebellion et confiscation di soi beni. *Item*, che 'l signor marchese dil Guasto andò heri fuor di Milano a ore 18 *cum* una gran cavalcata, qual se diceva che andavano in Aste, et la causa esser perchè horamai la banda de la fantaria italiana che se atrova in astesana comenzavano far disordine contra la Maestà Cesarea. *Item*, eri, per odita di homini da bene et mercadanti in Milano, se disse che quei dil castelo mandorono fuora un tamburino qual vene su li bastioni de la guardia dil castelo, et fece una crida, dicendo che quelli che erano a la guardia di ditto castelo se levasseno in termine de 4 giorni da ditto guardia sotto pena di la desgratia di la Maestà Cesarea et di la Excellentia dil Duca; et non levandose di ditto guardia, li sarà fatto il peggio che se li potrà fare; et che el di medesimo di heri per fornir la berta, deteno fuora dil castelo a scaramuzar et amazorono 3 o 4 homini. *Item*, che milanesi hanno *etiam* loro di la pace per la via de Franza; che el conte Francesco de la Somaglia ha scripto a sua madre in Milano come la pace era mandata dal Cristianissimo re in Franza, non però che la sia confirmata in Franza dal Consiglio. *Item*, dicono *etiam* essi doi, che heri venero do da Ivrea quali dicono che de sguizari non intendesi alcun movimento. *Item*, che in Pavia fanno de gran provisione, et sul territorio comandano cari et homeni assai per servitio de quanto operano in Pavia pur cerca li reperi, et fano menar dentro vituarie assai.

*Questa è la copia di la crida.*

540\*

Havendo considerato et conosciuto li illustrissimi et eccellentissimi signori el signor Alfonso de Avalos de Aquilo marchese dil Vasto et signor Antonio da Leva capitani et locotenenti generali in Italia de la Maestà Cesarea et del Stato de Milano gubernatori per la prefata Maestà, quanti inconvenienti produca la stantia et residentia qual fanno nel castelo de Milano molti subditi de questo imperial